

XXX DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (A)

1ª LETTURA (Es 22, 20-26)

Dal libro dell'Èssodo.

Così dice il Signore. Non molesterai lo straniero né l'opprimerai, perché foste stranieri nella terra d'Egitto. Non maltratterai una vedova né un orfano. Se lo maltratti e grida verso di me, ascolterò il suo grido: la mia ira si infiammerà e vi ucciderò di spada e le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro al mio popolo, al povero che è con te, non ti comporterai come un creditore: non gli imporrete interesse. Se prendi in pegno un mantello del tuo prossimo, glielo restituirai al tramonto del sole, perché quello è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle, con il quale dormirà: altrimenti, quando griderà a me, lo ascolterò, perché io sono misericordioso.

SALMO RESPONSORIALE (Ps 18)

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio scampo;
mio Dio, mia rupe di rifugio;
mio scudo, potenza di mia salvezza,

Ho invocato il Signore
e sono salvo dai miei nemici.
Viva il Signore e benedetta la mia rupe,
sia esaltato il Dio del mio soccorso,

Ha dato al suo re strepitose vittorie,
ha usato misericordia con il suo consacrato,
con Davide
e la sua discendenza per sempre.

2ª LETTURA (1 Ts 1, 5-10)

Della prima lettera di San Paolo Apostolo ai Tessalonicési.

Fratelli sapete infatti come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, accogliendo la parola in mezzo a molta tribolazione con gioia di Spirito Santo, sì da divenire voi esempio a tutti i credenti in Macedonia e in Acaia. Da voi, infatti, la parola del Signore è risuonata non solo in Macedonia ed in Acaia, ma in ogni luogo si è diffusa la fama della vostra fede in Dio, tanto da non avere noi bisogno di parlare. Gli stessi abitanti, infatti, raccontano di noi, quale accoglienza abbiamo avuto da voi e come vi siete convertiti a Dio dagli idoli, per servire il Dio vivo e vero, e per aspettare dai cieli il suo Figlio, che egli risuscitò dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira che viene.

VANGELO (Mt 22, 34-40)

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo i farisei, saputo che Gesù aveva messo a tacere i sadducei, si radunarono insieme, e uno di loro, dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il precetto più grande della legge?». Egli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei precetti. Ma il secondo è simile ad esso: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due precetti dipende tutta la legge e i profeti».